

DIALOGO GIUBILOSO,

Et laude deuotissima, cantata fra vn
Santo Religioso, & vn deuoto
Pellegrino.

Sopra la S. Image della MADONNA di S. Luca Nel
suo ingresso Nella Città di Bologna.
Di G. C. C.



BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

In Bologna, per gli Eredi del Cochi, 1629. al Pozzerello
de S. Damiano con licenza de' Superiori.

CHE nuouo applauso è questo,
 Che gioia trionfale
 Ch'apparato regale, alto, & adorno.
 Che felice soggiorno
 Per tutte le contrade
 Di questa gran Cittade, e quel ch'io sento?
 Che giubil che contento,
 Che festa ch'allegrezza
 Che gaudio, che dolcezza; è questa d'hoggi?
 Che le riuere e i poggi
 Non sol di rose, e fiori
 Pien di fragranti odori, son ripiene
 Ma queste strade amene
 Le porte, & i balconi
 Le piazze, le maggioni, e tutti i luochi.
 E canti, e risi e giochi
 E Musiche sonore
 E trombe alte, e canore, e sacre squille.
 S'odono a mille a mille
 L'aria intonar d'intorno
 Segno che questo è vn giorno di letitia.
 Ond'io che di Galitia
 Vengo qual pelegrino
 Vò fermar il camino, per vedere,
 Intender, e sapere,

La

La causa di tal festa
 Ch'vn'altra vguale a questa, forsi mai
 Non vedrò poi che tai
 Mi fembran gli apparati,
 E i popoli adunati, in numer tanto.
 Che qualche Corpo Santo
 Si de mostrare,
 ouer quinci arriuar vn Personaggio
 Di qualche alto lignaggio,
 O Duca, o Cardinale
 Prencipe od'altro tale di gran merito.
 Ma questo gran concerto
 Mi farà forsi noto
 Questo padre deuoto se gli piace.
 Il Ciel vi doni pace
 Padre mio Reuerendo
 Da voi saper intendo, se molesta
 Non v'è la mia richiesta
 Perche per tutti i canti
 Si senton suoni, e canti e feste grande?
 Sacerdote,
 Queste vostre dimande
 Son lecite, & honeste,
 Onde da me fian presto risolute.
 Fù per nostra salute
 E per nostro contento
 Anoi del mille, e cento, Anni, e seranta

Por-

Portata quella Santa
Imagine, & diuina,
Qual è nostra Regina, & aduocata,
Qual pria stette posata
In Bizantio mill'anni
E vn'huomo ch'in vil panni andaua inuolto
Mirando il Sacro volto
E'l venerando Aspetto,
Mosso da vn Santo affetto, humil la prese
E doppo stran paese
Hauer scorso, e girato
Al fin da Dio ispirato indi portolla,
E sul Monte posolla
Nomato della Guarda
Qual hor difende', e guarda il nostro sito.

Pellegrino.

Questa è quella ch'vdiò
Hò chel'Euangelista
S. Luca pinse, & vista hò la sua Imago,
Ritratta, & sarei vago,
Vederne il naturale
Cioe quel proprio qual pria fu pinto,
Da Luca, e son accinto
Prima che dal bel Reno
Mi parta, ir su l'ameno, e vago Monte:
Et iui con man gionte
Orar nanti al Ritratto,

Che

Che del nostro riscato fu cagione:

Sacerdote.

Ma quiui occasione
Haurete senza gire
Sul Monte, ad eseguire il pensier vostro,
Perche dal santo Chiostro
Ou'ella sta souente
Qua giù solenemente vien portata.
Doue fia Coronata
Diricche giemme, & oro
Con quel santo decoro, ch'a celeste
Regina, può Terrestre
Poter, o forza humana
Vfar verso soprana, e immortal Diua
E perciò à voce viua.
Hoggi s'odon le genti
Formar soauì accenti, in tutti i lati.
E già van gli Confrati
Con i lor Torchi e lumi,
Secondo i lor costumi, ad' incontrarla
Perche intorno portarla
S'vsa a le Rogationi,
In queste processioni come scorta,
Nostra, poi si riporta
Del Monte su la cima,
Que la pose prima, quel huom Santo
Ma credo ch'ella in tanto

Già

Già sia dentro le mura,
Perche s'io pongo cura ognun v'accorre,
Però qui non occorre
Più star a far dimora
Ma gir insieme hor hora, a San Mattia,
Que posata fia
Per hoggi, e quì v'è il corso
Del popolo, el concorso, però andiamo
Tantosto che giungiamo
A veder questa entrata,
Ma eccola arriuata, ò Madre santa.

Qui s'inginocchiano ambi duoi, e cantano
la seguente laude.

P. **O** Benedetta pianta
O Giglio gratioso
Fragrante, & odoroso, o vaga Rosa.
S. O Vergin gloriosa,
Occhio del Sol eterno
O custodia, e gouerno de Mortali.
P. O de Spiriti immortali
Allegrezza, e conforto
O Stella, ch'a buon porto l'huom conduce.
S. O Specchio in cui riluce
E splende ogni virtude,
O vaso in cui si chiude ogni Tesoro.

P.

P. O del celeste Choro
Trionfo, honor, e gloria
O stendardo, e vittoria de **Credenti**.
S. O de nostri contenti
Larga dispensatrice
Ramo, Tronco, e radice, d'ogni bene.
P. O nostra ferma speme
O corona de giusti,
Tu sola eletta fusti, a tanto grado,
S. O Fiume nel cui guado
Si laua ogni pur'alma,
Mirto, cipresso, e palma, alta e sublime.
P. O prima fra le prime
Vergini intatte, e pure
O de le creature vnica gioia,
S. O d'ogni nostra noia
Vero scudo, e riparo
Archiuio d'ogni raro, e buon costume.
P. O Mar, o fonte, o fiume,
Di gratia, e di clemenza
O Arca di sapienza, e di giusticia.
S. O Horto di Diuitia
O ben del Paradiso
Giardin del Santo Eliso, alto, e fiorito.
P. O spirito almo, e gradito
Dal sommo alto fattore
Splendor, che da Splendor, a l'alte stelle.

S. O bella fra le belle,
O Santa delle tante
Qual bocca fia che cante le tue lodi?
P. Lingua a pien che si snodi
Non è per inalzarti,
Ne a mezo sublimarti, ò Madre pia.
S. O Santa alma Maria
Deh volgi i lumi tuoi
Hoggi sopra di noi, e danne aita,
P. E fa che in questa vita
Potiam sempre sernirti,
E nel fin nostro vdirti, al ciel chiamarci. Amè

Sacerdote.

Hor che la santa Imagine è pasata,
Pelegrin mio vi lasso, e se vi piace
Ch'insieme ci trouian questa giornata
Di molte cose vi farò capace.

Pellegrino.

Per me il Signor vi premij de l'vsata
Bontade, e diaui in ciel perperua pace,
Poiche guiderdonar non vi poss'io
El tutto vò veder piacendo a Dio.

IL FINE.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

